

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Il problema dell'organizzazione giovanile nel Mfe

Nell'ultimo Congresso del Mfe di Montreux si è rivelato un nuovo problema che, per la sua gravità, la costanza di propositi di chi lo ha sollevato, l'incapacità dimostrata dal Congresso di darvi adeguata soluzione, si pone oggi come problema cardine per la nostra organizzazione, quanto meno nel novero di quei problemi che vanno prima o poi seriamente affrontati, discussi e risolti. Si tratta del problema dell'organizzazione giovanile.

Vale la pena di richiamare, seppur brevemente, i fatti che ne hanno, in termini sempre più perentori, rivelato l'esistenza.

Le cause remote stanno nel fatto che una precisa disposizione statutaria del nostro Movimento prevede esplicitamente un'organizzazione federalista giovanile¹ e che questa disposizione non ha mai trovato attuazione pratica a partire dal 1960, cioè dall'adozione del nuovo Statuto con cui ai vecchi Movimenti federalisti a dimensione nazionale si sostituì l'attuale Mfe a struttura sovranazionale.

Le cause prossime sono sostanzialmente identificabili in alcuni fatti che, come detto, si possono fare risalire al Congresso di Montreux. In quella sede si ebbero grosso modo due atteggiamenti radicalmente diversi: il primo, facente capo agli amici au-

¹ Testo dell'articolo 11 dello Statuto: «Il Mfe comprende un gruppo giovanile chiamato Gioventù federalista europea. La Gfe ha un proprio Statuto approvato dal Comitato centrale del Mfe.

Dai 15 ai 18 anni i militanti federalisti appartengono esclusivamente alla Gfe; dai 18 ai 25 anni possono appartenere sia alla Gfe che al Mfe; il Comitato centrale del Mfe può fissare dei criteri di deroga.

La Gfe segue la politica del Mfe. Il bilancio della Gfe è stabilito in comune dal Mfe e dalla Gfe. Il Mfe ha il diritto di controllare in ogni momento la gestione dei fondi della Gfe, senza tuttavia poter modificare la destinazione delle somme versate direttamente alla Gfe per uno scopo determinato».

striaci e agli autonomisti, rivendicava l'attuazione dell'articolo 11 dello Statuto, suggerendo a tal fine la nomina di una commissione di studio per l'elaborazione di un progetto di Statuto che avrebbe dovuto essere sottoposto a un Congresso costituente dei giovani federalisti nel Mfe da convocarsi nel 1965². Questo atteggiamento riscosse larghi consensi durante la riunione dei delegati giovani al Congresso di Montreux e, ottenutane l'approvazione da parte di una larga maggioranza, venne presentato al Congresso per ottenerne formale ratifica.

Il secondo atteggiamento è da ricondursi ad alcuni membri dell'attuale maggioranza e del Cipfe che, alla proposta dei delegati giovani, contrapposero una mozione con cui si aggiornava qualsiasi iniziativa mirante alla costituzione di un'organizzazione giovanile³.

² I giovani del Mfe, riuniti a Montreux nei giorni 10 e 11 aprile 1964, coscienti dell'imperiosa necessità di dotarsi di propri organi

1) raccomandano al Comitato centrale del Mfe di creare al più presto le tessere di socio del gruppo «Giovani del Mfe»;

2) demandano al Comitato centrale di convocare al più presto un Congresso di giovani sulla base di queste tessere;

3) nominano una commissione composta da Aubert (Aquitania), Meier e Newzella (Austria), Praussello (Liguria), Rossolillo (Lombardia), Robert (Midi-Pyrénées), Gruber (Monaco di Baviera), Sébag e Delhomme (Provenza), Morin (Rhône-Alpes), Gargano (Sicilia), Marini (Venezia), Levi (Torino), con l'incarico di curare l'attuazione di quanto sopra definito;

4) sperano vivamente che il Comitato centrale prenderà in considerazione le proposte che questa commissione gli sottoporrà;

5) si augurano infine che la commissione potrà direttamente convocare il Congresso.

Presentato dai giovani del Mfe: Sébag, Delhomme, Morin, Robert, Meier, Aubert, Newzella, Praussello, Tissot, Pigamo, Marini, Levi, Rossolillo.

³ Il Congresso del Mfe, riunito a Montreux il 10, 11, 12 aprile 1964, desideroso di prendere in considerazione le aspirazioni e le rivendicazioni legittime dei giovani del Movimento federalista europeo;

reso tuttavia edotto dalle esperienze passate dei rischi per l'unità generale del Movimento presentati dalla creazione di organismi giovanili interamente autonomi;

invita il Comitato centrale a dare alle regioni del Mfe le istruzioni necessarie allo scopo di riservare ai militanti minori di 25 anni un numero di posti di responsabilità a tutti i livelli, uguale almeno alla loro importanza numerica.

I giovani saranno invitati a creare delle «commissioni» per portare e difendere le loro aspirazioni tanto all'interno del Movimento quanto nei confronti delle organizzazioni esterne.

Risoluzione presentata da: Brunet (Aquitania), Dujardin (Provenza), Martignetti (Piemonte), Magnant (Parigi), Sibille (Borgogna).

Questa mozione fu approvata in una fase di risacca del Congresso, mentre questo volgeva nella generale stanchezza alla fine.

Ma nessuna risoluzione congressuale che cerchi di risolvere i problemi eludendoli può chiudere innanzitempo capitoli appena iniziati, specie se forti volontà tengono il problema sul terreno, decise a riproporlo. Questa decisa volontà ebbero i nostri amici austriaci. Sotto la guida di Max Wratschgo essi decisero di convocare una riunione di giovani militanti federalisti a Neumarkt il 23-25 luglio u.s. A questo appello risposero alcuni amici autonomisti, Schöndube e Marini in rappresentanza del Be. In quella sede venne deciso di dar vita a un Gruppo di lavoro dei «Giovani federalisti nel Mfe». Suo scopo quello di «prendere a proprio carico il lavoro specificamente giovanile, di stabilire un più stretto legame tra i membri della gioventù dei federalisti europei e di organizzare manifestazioni comuni». «Il Gruppo di lavoro» dice ancora il protocollo di Neumarkt «sussisterà fino a quando non si trovi una soluzione soddisfacente per l'articolo 11 degli Statuti Mfe».

Le decisione di Neumarkt non è rimasta lettera morta. Già parecchi gruppi giovanili (presso le sezioni ne sono sempre esistiti anche in assenza di qualsiasi organizzazione nazionale o sovranazionale) hanno aderito all'iniziativa, predisponendosi a partecipare attivamente ai lavori del gruppo sin d'ora, a sviluppare il tesseramento in vista della prossima convocazione dell'Assemblea dei delegati giovanili aderenti al gruppo che si terrà l'anno prossimo.

Questi i fatti che esibiscono l'esistenza del problema. Come valutarli? Quale atteggiamento assumere nei confronti dello stesso? Una recensione che apparirà sul II numero 1964 della rivista «Le Fédéraliste», prendendo in esame questo stesso problema, sembra suggerire orientamenti degni di considerazione in un momento in cui si apre la discussione, quali che siano o che saranno gli sviluppi della stessa sugli aspetti istituzionali del problema.

«Un libro di U. Alfassio Grimaldi e I. Bertoni – scrive l'articolista di «Le Fédéraliste» – pubblicato quest'anno in Italia con il titolo *I giovani degli anni Sessanta* ci fornisce dati che sembrano suggerire interessanti argomentazioni. Gli autori, che condussero un'indagine nel 1953 tra gli alunni delle scuole medie superiori delle città di Pavia e Voghera, l'hanno ripetuta a dieci anni di distanza. Tra i diversi risultati di notevole interesse che il libro ri-

porta, di particolare rilievo si presenta quello secondo cui dal '53 al '63 il numero degli studenti favorevoli alla Federazione europea è pressoché raddoppiato (ed è presumibile, tenuto conto di altri sondaggi, che il fatto si sia verificato dappertutto nell'area dei Sei).

Di fronte a questo, particolare spicco prende l'altro dato: che, nello stesso lasso di tempo, il numero dei giovani aderenti al Mfe non solo non è raddoppiato, ma è rimasto stazionario, o è addirittura diminuito, salvo che in talune sedi. Ciò mostra che in Francia e in Italia, dove il Mfe è l'unico, o il più rappresentativo Movimento federalista (ma la situazione non è diversa in Germania con Europa Union ecc.), l'organizzazione del federalismo militante, dopo la trasformazione supernazionale delle sue strutture, non ha ancora trovato gli strumenti e le formule capaci di reclutare e di inquadrare i giovani. Il fatto è gravissimo perché il Mfe, non avendo compiti di governo o di opposizione a livello nazionale, e non potendo avere di conseguenza molte persone anziane tra i suoi dirigenti e i suoi animatori, o riesce a comprendere nel suo seno quasi tutti i giovani virtualmente disponibili o non può assolutamente diventare una forte organizzazione.

D'altra parte per reclutarli esso deve essere materialmente presente, con la sua organizzazione e le sue idee, nel mondo dei giovani proprio nel momento nel quale si forma e si stabilizza per la prima volta la loro concezione della politica e della società. Se il Mfe non è presente in questo momento, il giovane per un verso subirà la concezione nazionale dello Stato e della comunità (la scuola e la società gli presentano lo Stato nazionale come la sola forma civile della convivenza umana, come se lo Stato multinazionale del passato fosse un'anomalia storica e come se non fossero possibili esperienze moderne e democratiche, cioè federalistiche, di Stato multinazionale), e per l'altro sceglierà una tra le concezioni politiche corrispondenti alle forze storicamente già sviluppate che, avendo lo status di tradizioni consolidate e diffuse, vengono in mille modi teorici e pratici a conoscenza dei giovani, anche se le loro organizzazioni non sono materialmente presenti nel mondo giovanile.

Ne segue che il Mfe, se trascura questo momento, non si trova più di fronte al compito normale di convincere, ma a quello eccezionale di convertire, che non gli permette certamente un reclutamento sufficiente. Ottenere che un giovane che ha abbracciato il

socialismo, il liberalismo e così via lo sostituisca con il federalismo, o almeno che metta il federalismo al primo posto e la sua prima fede politica al secondo posto, è difficile, ma è ancora più difficile convertirlo dal nazionalismo al federalismo, dalla visione nazionale a quella supernazionale della storia, dello Stato e della società. È più difficile perché il nazionalismo è l'ideologia dello Stato nel quale viviamo, cioè di una organizzazione che il cittadino in condizioni normali subisce senza alcuna possibilità, nemmeno ideale, di scelta o di rifiuto, quasi come subisce la nascita, la vita e la morte, mentre il liberalismo, il socialismo e così via non sono che ideologie di partiti, cioè di organizzazioni tra le quali il cittadino è continuamente chiamato a scegliere.

Il fatto che negli ultimi dieci anni il numero dei giovani favorevoli alla Federazione europea (ma quanti sanno cos'è il federalismo?) sia raddoppiato crea la possibilità di un forte Mfe ma da solo non basta. In mancanza della coscienza teorica del federalismo e del suo opposto, la nazionalità esclusiva, coscienza che può svilupparsi soltanto con la lotta contro la sovranità assoluta dello Stato, questi giovani, pur volgendosi verso l'Europa, politicamente e culturalmente non riescono ad uscire dal quadro nazionale come quadro esclusivo. Per questa ragione, presi come sono da due spinte eguali e contrarie, un nazionalismo depotenziato (a causa del declino della sovranità degli Stati europei) e un federalismo ancora inconsapevole, essi finiscono col restare immobilizzati.

Questa è in realtà la situazione di quasi tutti i giovani, anche di quelli che hanno aderito superficialmente e temporaneamente a qualche organizzazione europeistica della loro nazione. Non c'è che il Mfe che possa tirarli fuori da questo limbo, se smette beninteso di tenere la testa sotto il cuscino, perché esso, a causa della sua struttura supernazionale, è il solo a praticare il federalismo con i fatti e non solo con le parole».

Del resto, come si è detto, per merito dei nostri amici di Neumarkt che stanno tentando di costituire l'organizzazione giovanile del Mfe, il problema è ormai sul tappeto e sarebbe delittuoso che non si aiutassero questi giovani capaci e responsabili o, peggio, che li si ostacolasse, come talora si è fatto in questi ultimi tempi.